

SICUREZZA Il pubblico ministero della procura di Monza guarda alla crescita delle organizzazioni extraeuropee

SALVATORE BELLOMO

«Affrontare le mafie cinesi e russe prima che diventino un fenomeno»

di **Rosella Redaelli**

«Ora è tempo di occuparsi anche in Brianza di nuove mafie. Quelle extraeuropee, la mafia russa e quella cinese. Bisogna farlo ora che è un problema, prima che diventi un fenomeno». Parla così il pubblico ministero Salvatore Bellomo, da 33 anni alla procura di Monza. Un nome, il suo, che si lega a quello di tante inchieste di successo che hanno scoperchiato il vaso di Pandora sulla ricca Brianza dove troppo a lungo si è pensato che la criminalità organizzata non avesse radici. Invitato a parlare, lunedì sera all'hotel de la Ville, dai soci del Rotary Monza Ovest, Bellomo ha restituito una fotografia precisa di Cosa nostra, 'ndrangheta, camorra e Sacra corona unita.

Il suo intervento ha preso però l'avvio dalle nuove mafie: quelle straniere. Del resto anche l'ultimo rapporto della Dia parla del nostro territorio come un terreno fertile per l'espansione della criminalità organizzata straniera, la mafia albanese, cinese, sudamericana e nigeriana che non osano avvicinarsi a Sicilia, Campania o Calabria se non "invitate" dalle associazioni criminali del luogo.

«Bisogna agire ora e non aspettare che le nuove mafie ramifichino e si fortifichino come è successo per Cosa nostra o la 'ndrangheta - ha spiegato il Pm - si doveva intervenire prima sulla 'ndrangheta, prima che il problema della droga diventasse un fenomeno e che il porto di Gioia Tauro diventasse la base per il passaggio di ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia all'Italia».

Di più Salvatore Bellomo non dice: «Chi mi conosce sa che non sono diplomatico. Dico tutto, ma non chiedetemi di inchieste in corso».

Il pm Salvatore Bellomo, a sinistra, con il presidente del Rotary club Monza Ovest, Francesco Fichera
Foto Radaelli

«Il suo appello: «Serve coraggio: siate cittadini con la schiena dritta e chiedete risposte dallo Stato»

Così la sua relazione si sposta sulla storia delle mafie italiane e sullo spartiacque che è stata l'uccisione di falcone e Borsellino. «A loro si deve un nuovo approccio che ha scardinato un sistema, anche una certa acquiescenza da parte della magistratura. È allora - ha proseguito Bellomo - che inizia la ricerca dei latitanti, è allora che inizia il processo che smantella defi-

nitivamente Cosa nostra». Poche parole sulla Sacra corona unita «che non ha mai avuto in Brianza una grande presa, se non per pochi limitati affari». È l'inchiesta "Infinito" nel 2010 che porta alla luce la presenza della 'ndrangheta radicata nel territorio. Una presenza tentacolare e trasversale alla società civile: 110 arresti su tutto il territorio nazionale, una macchina da

«guerra» alla criminalità, grazie a uomini delle forze dell'ordine che lavorando senza sosta, con pochi mezzi, hanno dato la caccia ai boss.

"Infinito" solleva un importante interrogativo: come mai Monza non è stata toccata dalla 'ndrangheta, mentre tutto il resto della Brianza sì? La risposta arriva nel marzo 2013 con gli oltre 35 provvedimenti cautelari e i 71 indagati della seconda grande inchiesta, in collaborazione con i carabinieri di Monza. "Briantenopea" ha rivelato un capoluogo di Provincia "lasciato" nelle mani di un boss vicino alla camorra, Giuseppe Esposito, detto Peppe O' Curt. Accerchiata da una corona di locali 'ndranghetiste a Monza c'era un cuore di camorrista.

"I monzesi mi dovrebbero ringraziare - raccontava Esposito in un'intercettazione - perché ho tenuto l'ndrangheta fuori da Monza". «È la 'ndrangheta la mafia più pericolosa - ha spiegato Bellomo - ha il monopolio della cocaina, è ricca, ha relazioni e rapporti con gli apparati politici, imprenditoriali. Tesse un capitale di relazioni, non conosce colore politico, avvicina chi è avvicinabile. Guarda solo al profitto».

La crisi economica può favorire le mafie: «Una volta erano gli 'ndranghetisti che avvicinava no l'imprenditore - ha spiegato Bellomo - Ora sono gli imprenditori in difficoltà che cercano gli 'ndranghetisti. Ora che le banche hanno chiuso i cordoni c'è chi pensa di salvare la propria azienda a qualunque prezzo, ma non ho mai visto una vittima di usura rialzarsi». Così l'intervento del Pm si è chiuso con un invito: «Denunciate le situazioni che considerate anomale, abbiate coraggio. Siate cittadini con la schiena dritta e pretendete risposte dallo Stato». ■



LA SCHEDE

INFINITO

La maxi-operazione contro la 'ndrangheta calabrese e le collegate cosche milanesi, portata a termine dalle Dda (Direzioni distrettuali antimafia) dei tribunali di Reggio Calabria e Milano. Tutto è iniziato nel 2003 e ha ancora sviluppi in corso. Sono state arrestate e condannate più di duecento persone, colpevoli di reati quali omicidio, traffico di sostanze stupefacenti e altro.

BRIANTE-NOPEA

L'operazione nel 2013 della procura di Monza che solo nel filone di inchiesta principale coinvolge 38 imputati: nel mirino la presenza nel territorio di organizzazioni criminali di matrice camorristica nella piazza di Monza e dintorni.